



## GIBRALTAR

DI VIRGINIO BRIATORE

*Gli architetti tracciarono i loro progetti, poi vennero i muratori con cazzuole e fili a piombo, I ceramisti con forni, gli ottonai con punzoni e tutti gli altri artigiani la cui opera era indispensabile per dar veste alla dimora del sogno. Shams Nadir, I portici del mare, Sellerio editore Palermo 1992*

Sarebbe bello a volte viaggiare nel tempo. Scegliere il luogo, l'epoca, la luce e l'arredo del sogno. Essere il viaggiatore omerico ospitato per la notte sul letto allestito nel portico. Dormire all'aperto e al riparo nel letto (kline) formato da un telaio di legno e strisce di cuoio, con giaciglio di foglie protetto da tende di lino tese in estate e materasso di lana e velli di montone in inverno. Essere bio, eco, trendy, a basso consumo e low profile senza saperlo. Essere Dika, Anattoria, Cleide, Melis, o un'altra amica di Saffo che nei frammenti scrive: *"Tutte le carni d'un'essenza d'erbe t'ungevi, che fluiva, e d'un olio regale; sfogavi sopra morbidi letti, desideri di tenere compagne. Non c'era ballo, non c'era festa... da cui fossimo assenti"*.

Essere seduto con gli altri nella stanza in cui splendeva il lampadario circolare etrusco di Cortona, realizzato con la tecnica della cera persa, progettato per essere osservato da sotto con il suo sole-gorgona che fa la linguaccia, oggi tanto di moda, attorniato da dodici animali feroci o domestici in lotta fra di loro, con sedici lumini ad olio sporgenti come sedici erano le regioni del cielo, scolpiti nella parte inferiore rivolta agli umani con figure di sileni e sirene che suonano flauti di canna, mentre ai loro piedi si innalzano onde sulle quali guizzano i delfini!

Nel grande libro di sabbie e spume della memoria ogni casa del Mediterraneo è un viaggio e ogni regione ha i suoi arredi. Gli scavi ci dicono che verso il 3100 a.C. in Egitto il letto, la sedia, lo sgabello, il tavolo e il contenitore per

abiti erano già stati inventati. Il modo di vivere richiedeva mobili leggeri, spostabili o pieghevoli, come le sedie a X o a forbice, forme tuttora usate. La vita è fatta di traslochi e in virtù di ciò forse li chiamiamo 'mobili'.

Nel secolo VII a.C. in Mesopotamia compare la tecnica del tornio che genera mobili eseguiti con legni pregiati, lavorazione accurata e assemblaggio con incastri, inserimenti di spinotti o a coda di rondine.

Nell'antica Roma si sviluppò una grande varietà di forme, anche perché i Romani adottarono e modificarono i modelli greci ed egiziani. Letti e divani poggiavano su gambe tornite, pitturate a vivaci colori o intarsiate con legni contrastanti, rifinite in ottone e pochi sanno che la principale innovazione dell'epoca furono gli armadi a muro, di cui avremmo tanto bisogno nelle nostre sempre più striminzite case. Poi vennero i mobili bizantini, le forme semplici e severe del medio evo, i deliri barocchi, l'ottocento e la comparsa della parola design. Oggi da Smirne a Tangeri molti giovani progettano gli arredi del vivere, spesso coniugando le tecniche e i segni delle culture locali con il mainstream in cui siamo immersi. Ma se delle nuove leve di designer turchi si è molto parlato ultimamente, ancora poco si sa di cosa succeda all'estremo opposto, sulle rive del regno del Marocco. Eppure quel lembo del mare nostrum ha alle spalle montagne e oceano, deserti e spezie, cuoio e argento, il decoro della mano, della chiave e della stella, tappeti e lanterne, divan e sofà, più tante di quelle marocchine da far girare la testa! Dagli estremi viene la ricchezza, dai continenti di cui sono propaggini. Il Mediterraneo è una lunga, tormentata storia d'amore racchiusa tra due baci: quello sul Bosforo tra Europa e Asia e quello di Gibilterra, fra Africa ed Europa. ●

[www.virginiobriatore.it](http://www.virginiobriatore.it)

### Molti sono i designer del nuovo Marocco e tre ne conosciamo

Il primo è **Hicham Lahlou**, che in 10 anni si è esteso dalle teiere sino alle pensiline per gli autobus, nato a Rabat, laureato a Parigi e da tempo ambasciatore del design marocchino nel mondo.  
[www.hichamlahlou.com](http://www.hichamlahlou.com)

Il secondo è **Younes Duret** di padre francese e madre marocchina, mediatore culturale con studio a Marrakech, che ha curato il negozio di Sergio Rossi in Marocco.  
<http://younesdesign.com>

Il terzo è **Dar en Art**, collettivo fluido di designer e artigiani, tra cui abbiamo scelto il divano evocativo di Mostapha El Oulhani: Gibraltar, dall'arabo *Jabal-ı Tāriq*, la montagna di Tariq, il condottiero arabo che il 30 aprile 711 conquistò le Colonne d'Ercole.  
[www.darenart.com](http://www.darenart.com)